



**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
2016 - 2018
e
Programma Triennale per la Trasparenza e
l'Integrità
2016-2018**

Adottato dal RPCT il 31 gennaio 2016

Approvato dal Comitato Direttivo il 4 febbraio 2016

INDICE

Sezione 1 - Premessa	3
1. La Fondazione: scopi, inquadramento giuridico	3
2. La Fondazione e la disciplina della legge n. 190/12	3
Sezione 2 - Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione	4
1. Premessa metodologica: le aree di rischio individuabili.....	4
2. Organizzazione della Fondazione.....	7
3. Valutazione delle aree di rischio e adozione delle misure preventive	9
4. Formazione.....	12
5. Codice di Comportamento della Fondazione.....	13
6. Tutela del dipendente che segnala illeciti.....	13
7. Riferimenti normativi	13
Sezione 3 - Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.....	15
1. La Fondazione e la trasparenza.....	15
2. Soggetti competenti all'attuazione del Programma	16
3. Contenuti.....	16

Sezione 1 - Premessa

1. La Fondazione: scopi, inquadramento giuridico

La Fondazione per la Formazione Forense dell'Ordine degli Avvocati di Firenze – Scuola Forense (nel seguito, solamente: 'Fondazione') è stata costituita il 21 giugno 2006, ad iniziativa del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, con lo scopo di promuovere la formazione, l'aggiornamento e l'informazione professionale degli avvocati e dei praticanti avvocati; di curare, anche per conto del Consiglio dell'Ordine, la realizzazione ed attuazione dei programmi e delle iniziative di formazione, anche specialistica, previste dalla legge, dai regolamenti e dalle delibere o indicazioni del Consiglio Nazionale Forense; di organizzare iniziative di studio e di ricerca in campo didattico e scientifico nei diversi rami del diritto; di sostenere e valorizzare iniziative di formazione svolte da associazioni forensi operanti nel circondario del Tribunale di Firenze

Nell'anno 2014 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze ha deciso di affidare alla Fondazione anche la direzione della istituenda Scuola Forense dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, per la formazione rivolta ai candidati all'esame di abilitazione professionale.

La Fondazione organizza eventi formativi, quali convegni, conferenze, seminari, lezioni e corsi di aggiornamento, formazione e specializzazione; cura la pubblicazione e la divulgazione (anche tramite il proprio sito) degli atti dei convegni e dei risultati degli studi e ricerche promossi; gestisce un archivio nel quale cura la pubblicazione di atti e documenti (legislativi, giurisprudenziali ed ordinamentali) di rilevanza nel settore della formazione forense. Gestisce la Biblioteca dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, curandone il costante aggiornamento.

La Fondazione è un ente di diritto privato, istituito e controllato dall'Ordine Avvocati di Firenze, ente pubblico non economico a carattere associativo. Essa opera secondo le regole del diritto privato, salvo quanto disposto da specifiche disposizioni normative ad essa applicabili.

2. La Fondazione e la disciplina della legge n. 190/12

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione”* [nel seguito richiamata per brevità, solo come: LEGGE] individua il piano di prevenzione della corruzione, quale strumento di prevenzione dei fenomeni corruttivi. L'obbligo di adozione del piano è diretto verso le pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001 (cioè gli enti aventi forma pubblica). Ed infatti la LEGGE richiama sempre enti aventi forma pubblica: nel comma 5, le pubbliche Amministrazioni centrali; nel comma 6, il supporto dell'Autorità Prefettizia agli enti locali; nel comma 7, il segretario comunale quale responsabile, di norma, del piano di prevenzione negli enti locali; nel comma 59, la nozione di pubblica Amministrazione di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001 per definire l'ambito di applicazione soggettivo delle disposizioni sulla prevenzione della corruzione.

In merito all'applicabilità dei suddetti obblighi agli enti di diritto privato in controllo pubblico, la LEGGE dispone solo l'applicazione di taluni commi (quelli dal 15 al 33 compreso, nei quali non sono inclusi quelli relativi all'obbligo di adozione del piano anticorruzione).

Si è peraltro consolidata una prassi estensiva dell'ambito applicativo della LEGGE, fatta propria dall'Autorità nazionale per la prevenzione della corruzione (ANAC) e dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), che hanno fatto leva sulla circostanza che la legge 11 agosto 2014, n. 11, di conversione del decreto legge 24 giugno 2014 n. 90, ha introdotto nel decreto n. 90 l'art. 24-bis, che ha radicalmente modificato il testo dei commi due e tre dell'art. 11 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (attuativo della legge 190 in merito alla diversa materia della trasparenza): il testo vigente del comma 2 dell'art. 11 estende la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni, limitatamente all'attività di interesse pubblico disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea anche agli enti privati in controllo pubblico e agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Dato che il decreto legislativo n. 33/13 è attuativo di una delega contenuta nella legge n. 190, ANAC e MEF ne hanno tratto il convincimento (pur opinabile) che anche la legge n. 190 (in relazione alla materia 'anticorruzione' debba avere il medesimo ambito applicativo) e che pertanto la relativa disciplina debba applicarsi anche agli enti privati in controllo pubblico: categoria nella quale può farsi rientrare anche la Fondazione.

L'Ente – che da sempre ispira la propria attività a principi di legalità, eticità e trasparenza nello svolgimento delle proprie attività istituzionali – ha quindi ritenuto opportuno applicare la disciplina in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nei limiti in cui essa risulti applicabile, avuto riguardo alla natura privatistica dei propri atti, soprattutto con riferimento all'attività contrattuale.

Il Comitato Direttivo della Fondazione, con deliberazione del 14 gennaio 2016, stante l'assenza di personale di qualifica dirigenziale, e considerato che i due dipendenti svolgono mansioni d'ordine prive di caratteri di direzione e responsabilità, ha individuato nell'Avv. Andrea Grazzini, componente del Comitato medesimo, il responsabile unico per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (nel seguito, anche solo: RPC). La nomina è stata comunicata all'ANAC secondo le modalità di cui alla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015.

Il predetto responsabile ha coordinato un gruppo di lavoro costituito insieme con l'Avv. Luca Russo, componente del Comitato Direttivo, e l'Avv. Cristiana Bonaduce, consulente esterno. All'esito delle sessioni di lavoro, si è elaborato il presente Piano integrato della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che è stato adottato dal RPC il 31 gennaio 2016 ed approvato dal Comitato direttivo della Fondazione.

Il Piano è articolato in 2 Sezioni separate, specificamente dedicate all'anticorruzione e alla trasparenza e costituisce il documento programmatico nel quale confluiscono gli strumenti, le finalità e le linee guida in materia di prevenzione della Corruzione e di Trasparenza.

Sezione 2 - Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

1. Premessa metodologica: le aree di rischio individuabili

Le **aree di rischio** comuni a tutte le Pubbliche Amministrazioni sono individuate, dall'art. 1, comma 16, della LEGGE (e nell'allegato 2 al PNA), nelle seguenti:

- a. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009 ☐ il PNA declina questa indicazione, con riferimento ai *processi finalizzati al reclutamento del personale, alla progressione di carriera, al conferimento di incarichi esterni*;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 ☐ il PNA declina questa indicazione, con riferimento ai *processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006*;
- c. autorizzazioni o concessioni ☐ il PNA declina questa indicazione, con riferimento ai *processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*;
- d. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati ☐ il PNA declina questa indicazione, con riferimento ai *processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006*;

Il procedimento seguito dalla Fondazione per la mappatura del rischio è consistito in una valutazione coordinata dell'attuale organizzazione aziendale, descritta nel par. 2, e delle attività a rischio corruttivo, descritte nel par. 3, con riferimento alle aree suddette, nei limiti in cui esse siano effettivamente rilevabili.

Va preliminarmente precisato, infatti, che non appaiono rilevabili nell'ambito della attività della Fondazione, le aree *sub* B, C e D.

Quanto all'area 'scelta del contraente', l'attività contrattuale della Fondazione è interamente disciplinata dal diritto privato, come confermato dalla sentenza della Corte di Giustizia Europea 12 settembre 2013, n. C-256/11. Tale sentenza (che, come tutte le pronunce della Corte di Giustizia, ha valore di fonte del diritto) statuisce che gli Ordini professionali non sono qualificabili organismi di diritto pubblico, talché – sotto il profilo della disciplina giuspubblicistica in materia di appalti pubblici (d. lgs. 6 aprile 2006, n. 163), la Fondazione non rientra nella nozione di "amministrazione aggiudicatrice" (codificata nell'art. 3, comma 25 del citato decreto legislativo n. 163/06), né in quella (codificata nel comma 26 del medesimo articolo), di organismo di diritto pubblico di natura c.d. derivata, ravvisabile quando l'ente sia finanziato ovvero controllato ovvero soggetto a direzione e vigilanza dello Stato, degli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico (categorie delle quali l'Ordine degli avvocati di Firenze non fa parte, stante la sua natura di ente pubblico associativo, non qualificabile organismo di diritto pubblico, giusto il surrichiamato pronunciamento della Corte di Giustizia europea).

Peraltro la Fondazione, al fine da garantire la massima trasparenza alle proprie attività, ha adottato un "*Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi*", approvato dal Comitato Direttivo

nella seduta del 15 gennaio 2015, e pubblicato sul sito istituzionale della Fondazione, anche in adempimento alla normativa sulla Trasparenza amministrativa di cui al D.lgs 33/2013.

Con il predetto Regolamento la Fondazione ha razionalizzato la disciplina dei procedimenti di acquisto, applicando i **principi**, tra gli altri, **della trasparenza e semplificazione, del controllo e della segregazione delle funzioni**: tutte le spese sono soggette a controllo del Tesoriere (per importi superiori a determinate soglie, anche del Presidente) e rendicontate trimestralmente al Comitato direttivo e ad un componente del Comitato direttivo, individuato nell'avv. Luca Bisori.

L'adozione di tale regolamento opera perciò anche in funzione preventiva della corruzione (in quanto anticipa talune misure poi indicate nell'aggiornamento 2015 del PNA): come misura ulteriore, stabilita dal presente Piano, si prevede che la rendicontazione dei flussi informativi sugli acquisti sia inviata – oltre che al Presidente - anche al Responsabile della prevenzione della corruzione (l'esame puntuale del regolamento - e della sua specifica '*funzione anticorruptiva*' - è contenuto nel par. 3 del presente piano).

In merito all'area '**autorizzazioni e concessioni**', va evidenziato che l'attività istituzionale tipica della Fondazione consiste nell'organizzazione di eventi formativi, e, perciò, nella scelta discrezionale dei temi da trattare, dei relatori a cui affidare gli approfondimenti, e dell'opportunità di coinvolgere altre associazioni forensi, nazionali e territoriali, operanti nel circondario del Tribunale di Firenze. Trattasi di attività non procedimentalizzata, e non finalizzata all'adozione di atti amministrativi, ma rientrante nell'ambito di scelte di indirizzo, di competenza dell'organo amministrativo, e soggetta a **deliberazione collegiale**, secondo criteri di trasparenza delle decisioni e pluralismo culturale.

Con riferimento, infine, all'area '**concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari**', si precisa che la Fondazione svolge prevalentemente in modo autonomo le attività formative (allo stato, limitate alla formazione continua; in futuro valuterà le modalità con le quali dare avvio alla formazione per l'accesso). In via residuale, la Fondazione condivide con altri soggetti (operanti nel settore della formazione) l'organizzazione di eventi anche a pagamento, talvolta con contributi a favore dell'ente co-organizzatore. In tali casi, la scelta dell'organismo con il quale cooperare nell'organizzazione degli eventi è deliberata dal Comitato Direttivo, secondo criteri di trasparenza, pubblicità ed imparzialità, previa valutazione, da parte del Comitato Direttivo, della validità scientifica dell'iniziativa proposta.

Talvolta la Fondazione dispone di sovvenzionare la partecipazione degli avvocati a determinati corsi / seminari, stanziando una somma a copertura (totale o parziale) del costo di iscrizione all'iniziativa. Trattasi di attività che rientra nelle finalità istituzionali della Fondazione, che si attua tramite sovvenzionamento ad una pluralità indistinta e non predeterminabile di soggetti, scelti in base a criteri oggettivi (ordine cronologico di iscrizione, fino a concorrenza dell'importo stanziato; appartenenza all'Ordine di Firenze; più raramente, soglie di anzianità professionale o anagrafica). Non sembra che la predetta attività sia esposta a rischio corruttivo. Peraltro, come misura di cautela, stabilita dal presente Piano, si stabilisce l'onere di **motivazione rafforzata**: il Comitato direttivo dovrà adottare una delibera contenente l'esposizione analitica delle motivazioni del sovvenzionamento, con specifico riguardo alla validità culturale dell'iniziativa e alla sua rilevanza nella formazione dell'avvocato.

Con il presente Piano, inoltre, si dispone che la segreteria comunichi con cadenza trimestrale al RPC i nominativi dei soggetti terzi a cui sia eventualmente affidata l'organizzazione di eventi.

Considerate le esenzioni riferibili alle aree sub C e sub D sopra descritte, ai fini della redazione del presente piano sono state monitorate e sottoposte alla valutazione e trattamento del rischio le seguenti aree:

- l'area obbligatoria *sub A*), prendendo in considerazione i possibili processi che essa coinvolge, come sopra enucleati;
- l'area *sub B*) che, sebbene non rientrante nelle aree obbligatorie per quanto sopra esposto, viene comunque qui presa in considerazione, in applicazione del principio di massima trasparenza. Per chiarezza espositiva, si precisa che verranno singolarmente considerati i n. 6 processi sopra descritti.

Nel triennio di attuazione del presente piano, la Fondazione si riserva di verificare aree di rischio ulteriori rispetto a quelle individuate nell'allegato 1 del PNA.

2. Organizzazione della Fondazione

Il **Comitato Direttivo** è l'organo amministrativo della Fondazione. Tutti i componenti del Comitato Direttivo, ivi compreso il Presidente, prestano la propria opera a titolo gratuito, anche nel caso in cui partecipino, in qualità di relatori, ad eventi formativi. Essi hanno autorizzato la pubblicazione del proprio *curriculum vitae* e rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D. L.vo 8 aprile 2013 n. 39. L'attuale composizione del Comitato direttivo è la seguente

Componente	Titolo (<i>Presidente, Vicepresidente, Segretario Tesoriere, Consigliere, Componente</i>)
Avv. Antonella Miccoli	Presidente
Avv. Niccolò Andreoni	Componente - Tesoriere
Avv. Luca Bisori	Componente
Avv. Marina Ercoli	Componente
Avv. Vincenzo Farnararo	Componente
Avv. Andrea Grazzini	Componente
Avv. Michele Monnini	Componente
Avv. Luca Russo	Componente
Avv. Maria Silvia Zampetti	Componente

Il **Comitato Scientifico** è organo consultivo della Fondazione: formula pareri e proposte sulle attività istituzionali della Fondazione. I membri del Comitato scientifico hanno autorizzato la

pubblicazione del proprio *curriculum vitae*. Attualmente la composizione del Comitato scientifico è la seguente:

Componente	Titolo
Prof. Francesco Palazzo	Docente universitario
Prof. Avv. Stefano Grassi	Docente universitario e avvocato
Prof. Avv. Giovanni Passagnoli	Docente universitario e avvocato
Prof. Avv. Ilaria Pagni	Docente universitario e avvocato
Avv. Gaetano Viciconte	Avvocato e Consigliere dell'Ordine

La Fondazione è dotata di un organo di controllo, il **Comitato di sorveglianza**, composto da tre membri, nominato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, con il compito di esercitare il controllo sull'attività degli organi della Fondazione al fine di verificarne la piena rispondenza alle finalità statutarie, la sua conformità alla normativa di settore e l'appropriatezza rispetto ai fini perseguiti. I **Componenti del Comitato di sorveglianza** nominati per il quadriennio 2014-2018 i quali hanno autorizzato la pubblicazione del proprio *curriculum vitae* autorizzandone la pubblicazione sono i seguenti:

Componente	Titolo
Avv. Carlo Canessa	Avvocato
Avv. Flavia Pozzolini	Avvocato
Avv. Felix Hofer	Avvocato

Personale dipendente

Si compone di due dipendenti, inquadrati al quarto e al terzo livello del CCNL settore commercio.

Soggetti terzi che intrattengono rapporti con la Fondazione per la Formazione Forense dell'Ordine degli Avvocati di Firenze in virtù di contratto consulenza o collaborazione per il quadriennio 2014 – 2018, i quali hanno depositato in Segreteria il proprio *curriculum vitae* autorizzandone la pubblicazione.

Tipo rapporto	Soggetto	Qualifica
Consulenza	Dott. Silvio De Lazzer	Commercialista
Consulenza	Rag. Luciano Malavolti	Consulente del Lavoro

Consulenza	Dott. Francesco Mancini	Presidente del Collegio dei Revisori
Consulenza	Dott. Corrado Galli	Componente del Collegio Revisori
Consulenza	Rag. Paolo Vignolini	Componente del Collegio Revisori
Consulenza	Avv. Cristiana Bonaduce	Consulenza in materia anticorruzione e trasparenza

3. Valutazione delle aree di rischio e adozione delle misure preventive

Una volta effettuata la mappatura dei processi della Fondazione (come sopra indicata al par. 1) ed individuate le aree potenzialmente esposte a rischio corruttivo, si è proceduto con l'individuazione, per ciascuna area, dei possibili eventi rischiosi, ovvero degli eventi di natura corruttiva che possono astrattamente verificarsi in relazione al singolo processo preso in considerazione.

Si è quindi proceduto con la fase di trattazione del rischio, ovvero con l'individuazione delle relative misure correttive e preventive specificamente mirate al rischio di corruzione.

La **valutazione del rischio** è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo: poiché deve ancorarsi a criteri obiettivi e non può essere soggetta a valutazioni soggettive discrezionali, si è proceduto ad attribuire valori specifici da 0 a 2 ai profili soggettivi ed oggettivi del procedimento così da pervenire alla individuazione del fattore di rischio relativo in applicazione di un parametro numerico di valore (*basso=0, medio=1, alto=2*).

I seguenti parametri numerici semplificati, applicati ed adattati ad ogni singolo processo deliberativo nelle aree analizzate, rappresentano il criterio di determinazione del fattore di rischio relativo.

<i>Richiedente</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Introduzione Procedimento</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Istruttoria</i>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0

Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2
Istruttore	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
Organo Decidente	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
Decisione	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2

All'individuazione del Grado complessivo di rischio si è pervenuti attraverso l'applicazione ad ogni processo della seguente formula matematica:

$$\frac{(Somma \text{ Fattori di rischio relativi ottenuti}) * (valore \text{ massimo del fattore rischio relativo al processo analizzato})}{(Somma \text{ Fattori di rischio relativo del processo analizzato})}$$

il cui risultato ha consentito di classificare il grado complessivo di rischio parametrato al risultato ottenuto.

In particolare, laddove il valore ottenuto è stato minore di **0,5**, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Basso*; laddove il valore ottenuto è stato compreso tra **0,5 e 1**, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Medio*; laddove il valore è stato maggiore di **1** il grado complessivo di rischio è stato classificato *Alto*.

I risultati della valutazione sono quelli risultanti riportati nelle due tabelle allegate:

- la tabella di cui all'**Allegato A)** mostra i criteri di determinazione del fattore di rischio relativo applicato a ciascuno dei processi oggetto di analisi: per ciascun processo è riportato il parametro numerico del grado complessivo di rischio che nella formula matematica sopra esposta costituisce il valore *Somma Fattori di rischio relativi*;

- la tabella di cui all'**Allegato B)** contiene il riepilogo dei valori di rischio complessivi per ciascuna area sopra mappata, l'individuazione dei possibili eventi rischiosi e delle specifiche misure di prevenzione adottate. Per ciascuna area di rischio sono state individuate, tenendo conto delle caratteristiche organizzative ed operative della Fondazione, molteplici misure di prevenzione. Si precisa che tali misure sono concrete, sostenibili e verificabili; alcune sono già state attuate altre verranno implementate con l'entrata in vigore del presente Piano.

Per l'elenco completo delle singole misure, individuate negli allegati A) e B), si rimanda ai predetti atti. Si reputa comunque opportuno segnalare già in questa sede le principali valutazioni effettuate e le conseguenti misure adottate.

Per quanto riguarda l'area relativa agli **acquisti di beni e servizi**, come esposto al paragrafo 1 che precede, la Fondazione è dotata del "*Regolamento per l'acquisizione di beni e servizi*", che codifica, in misura puntuale e differenziata a seconda dell'entità della spesa e della natura dei beni e servizi (carattere ordinario o straordinario, ovvero che siano o meno funzionali all'attività organizzativa di eventi), le procedure che gli organi della Fondazione devono seguire per procedere ad acquisti di beni e servizi.

Si riporta in sintesi l'articolazione procedurale in relazione alle soglie di acquisto:

acquisizioni correlate all'organizzazione di iniziative formative di importo pari o superiore a euro 1.000,00	acquisizione di tre preventivi tramite avviso pubblicato su web → proposta del Presidente e/o di un Componente del Comitato direttivo delegato → deliberazione di spesa del Comitato direttivo → rendiconto mensile del Cassiere al Tesoriere → rendiconto mensile del Tesoriere al Comitato direttivo + RPC + Componente del Direttivo
acquisizioni eccedenti l'ordinaria amministrazione, di qualunque importo	
altre acquisizioni di importo pari o superiore a euro 1.000,00	acquisizione di tre preventivi ad opera del Cassiere e/o del Presidente e/o di un Componente del Comitato direttivo → proposta del Cassiere e/o del Presidente e/o di un Componente del Comitato direttivo → deliberazione di spesa del Comitato direttivo → rendiconto mensile del Cassiere al Tesoriere → rendiconto mensile del Tesoriere al Comitato direttivo + RPC + Componente del Direttivo
acquisizioni correlate all'organizzazione di iniziative formative di importo inferiore a euro 1.000,00	deliberazione di spesa del Presidente o di componente del Comitato direttivo → rendiconto mensile del Cassiere al Tesoriere → rendiconto mensile del Tesoriere al Comitato direttivo + RPC + Componente del Direttivo
acquisizioni di ordinaria amministrazione, di importo non superiore ad euro 1.000,00	autorizzazione del Presidente → deliberazione di spesa del Tesoriere → rendiconto mensile del Cassiere al Tesoriere → rendiconto mensile

	del Tesoriere al Comitato direttivo + RPC + Componente del Direttivo
acquisizioni di ordinaria amministrazione, di importo non superiore ad euro 200,00	autorizzazione del Tesoriere → deliberazione di spesa del Cassiere → rendiconto mensile del Cassiere al Tesoriere → rendiconto mensile del Tesoriere al Comitato direttivo + RPC + Componente del Direttivo

Per la disciplina completa del regolamento si fa rinvio al testo pubblicato sul sito web della Fondazione. Ad integrazione di quanto ivi previsto, e ad ulteriore rafforzamento del sistema di segnalazione e controllo ivi contemplati, con il presente Piano si prevede che il Tesoriere effettuerà la segnalazione di eventuali anomalie prevista all'art. 8.1 anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione tempestivamente e per iscritto. Inoltre, il Tesoriere presenterà anche al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e ad un Componente del Comitato direttivo (individuato nell'avv. Luca Bisori) il rendiconto trimestrale previsto all'art. 8.2 relativo a tutte le acquisizioni svolte e delle procedure applicate. Il Comitato Direttivo ed il predetto componente del Direttivo sono tenuti a segnalare tempestivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ogni eventuale anomalia eventualmente riscontrata.

Si può quindi ritenere che l'applicazione del Regolamento (ed il controllo della sua corretta applicazione) agisce anche quale misura di prevenzione della corruzione.

In merito alla **gestione del personale**, si è previsto che – in relazione alle procedure di reclutamento e/o di avanzamento, il Comitato direttivo debba stabilire requisiti di partecipazione, con delibera che motivi sul rispetto dei principi di pertinenza, adeguatezza ed imparzialità. La delibera sarà pubblicata sul sito della Fondazione. Lo svolgimento delle procedure sarà affidato ad una Commissione composta ai sensi dell'art. 5 bis d.lgs 165/2001, volontariamente applicato dalla Fondazione (e sarà verificata, anche tramite rilascio di autocertificazione, l'insussistenza di cause di incompatibilità in capo ai commissari).

Per quanto concerne il **conferimento di incarichi professionali** su base fiduciaria, di competenza del Comitato Direttivo, con il presente Piano si dispone un meccanismo di **evidenza della motivazione**. In particolare, il Comitato direttivo dovrà adottare una delibera di incarico contenente l'esposizione delle ragioni del conferimento dell'incarico, con specifico riguardo alle competenze del professionista che devono risultare dal *curriculum vitae*. Inoltre, verrà fatto espresso riferimento all'obbligo di comunicazione e di astensione in caso di conflitto di interessi, già disciplinato dal Codice di Comportamento.

4. Formazione

L'attività di formazione costituisce fondamentale misura di prevenzione, prevista come obbligatoria dal PNA.

In tale ottica, il RPC provvederà a svolgere periodiche sessioni formative con i dipendenti della Fondazione, dirette ad illustrare i temi della legalità ed eticità, della trasparenza e dell'integrità, nonché a diffondere ed approfondire la conoscenza dei contenuti del Codice di Comportamento.

5. Codice di Comportamento della Fondazione

La Fondazione si è dotata di un proprio Codice di Comportamento, adottato con Delibera del Comitato direttivo del 4 febbraio 2016, pubblicato sul sito internet istituzionale della Fondazione, nella sezione *“Amministrazione Trasparente”*. Copia dello stesso, sia in forma cartacea che elettronica, viene consegnata al personale dipendente, ai componenti del Comitato Direttivo e ai componenti degli organi della Fondazione, con invito a darne rigida applicazione.

Copia del Codice di comportamento viene inoltre consegnata ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, anche professionale, e alle imprese fornitrici di beni e servizi in favore della Fondazione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione effettuerà una verifica semestrale sul rispetto del Codice di Comportamento.

La Fondazione avrà cura di inserire, nella contrattualistica di riferimento, la condizione dell'osservanza del Codice di Comportamento e del presente Piano Anticorruzione, per i collaboratori esterni, a qualsiasi titolo, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni e servizi o opere a favore della Fondazione, prevedendo, in caso di violazione degli ivi obblighi ivi previsti, la risoluzione o la decadenza dal relativo rapporto.

6. Tutela del dipendente che segnala illeciti

La Fondazione ha predisposto un sistema di tutela del dipendente che segnala illeciti, pubblicando sul sito web istituzionale, nella sezione *“Amministrazione Trasparente” – Altri contenuti – Corruzione*, il modulo che può essere utilizzato per la segnalazione. Nella predetta sezione sono altresì illustrate le modalità di inoltro della segnalazione.

Per favorire la conoscenza della presente misura di prevenzione, verranno predisposti altresì moduli cartacei da mettere a disposizione nei locali della Fondazione. Della misura verrà altresì data evidenza nell'ambito degli eventi formativi.

7. Riferimenti normativi

Il Piano di prevenzione della corruzione è stato redatto in conformità ai riferimenti normativi di seguito indicati, che ne costituiscono la base giuridica di riferimento.

A) Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

- a. Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- b. Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- c. Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato con la Delibera ANAC n. 72/2013 in data 11 settembre 2013e relativi allegati;

- d. Deliberazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- e. Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, recante “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- f. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- g. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- h. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".
- i. D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- j. Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni".
- k. Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”.

B) Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione

- a. Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell’analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un’accezione ampia di corruzione, come definita nel Piano Nazionale Anticorruzione, prendendo in considerazione non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale ma anche, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Fondazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo, sia che rimanga a livello di tentativo.
- b. Per quanto riguarda, in particolare, le fattispecie penali, sono state prese in considerazione, nel corso dell’analisi, le seguenti fattispecie, con la precisazione che atteso che la Fondazione - come l’Ordine degli Avvocati – non gestisce risorse pubbliche. Articolo 314 c.p. - Peculato. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell’errore altrui.
- c. Articolo 317 c.p. - Concussione.
- d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- e. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- f. Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- g. Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- h. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.

- i. Articolo 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- j. Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- k. Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- l. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.
- m. Articolo 2635 c.c. - Corruzione tra privati (articolo così come introdotto dalla legge 190/2012).

Sezione 3 - Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. La Fondazione e la trasparenza

La trasparenza dell'attività amministrativa rappresenta misura fondamentale nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità. Per "trasparenza", si intende l'accessibilità di ogni aspetto rilevante per valutare l'operato della Fondazione; essa comprende tutti i dati necessari per una corretta comprensione e valutazione delle modalità organizzative e gestionali della società, dei suoi risultati, dell'uso delle risorse, dei diritti di cittadini e dei soggetti giuridici legittimamente interessati.

Il d. lgs. 14 marzo 2013, n. 33 ha altresì previsto l'obbligatoria adozione di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indichi le iniziative per garantire:

- a) un adeguato livello di trasparenza;
- b) legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività di interesse pubblico ed è funzionale al triplice scopo di (i) sottoporre al controllo diffuso ogni fase di gestione della *performance* aziendale per consentirne il miglioramento; (ii) assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalla società, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione; (iii) prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità.

Si può al riguardo evidenziare che mentre la disciplina in materia di anticorruzione ha una logica per così dire discendente (implica l'attivazione di adeguati meccanismi aziendali, che traslino quote di responsabilità e gestione del rischio dagli amministratori ai dirigenti, secondo un procedimento *top – down*), la disciplina sulla trasparenza evoca il concetto di 'controllo diffuso'.

La Fondazione è impegnata a garantire la massima conoscenza e diffusione delle proprie attività. A tal fine ha organizzato la sezione "*Amministrazione trasparente*" del proprio sito web, suddivisa in sotto-sezioni nel rispetto delle specifiche strutturali stabilite nell'Allegato 2 al d.lgs. 33/2013 intitolato "Struttura delle informazioni sui siti istituzionali".

L'accesso alle informazioni via *web* permette alla Fondazione di garantire la disponibilità della documentazione a vantaggio degli interessati.

2. Soggetti competenti all'attuazione del Programma

Il ruolo di Responsabile della trasparenza, è affidato al responsabile della prevenzione della corruzione. Egli esercita i compiti attribuiti dalla legge ed è, in particolare, preposto a:

- controllare che le misure del Programma siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico;
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al Comitato direttivo i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- provvedere all'aggiornamento annuale del Programma;
- curare l'istruttoria per l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013.

E' attribuito all'avv. Luca Russo il potere sostitutivo previsto dall'art. 5, comma 4, del d. lgs. n. 33/13 cit.

3. Contenuti

La Sezione *Amministrazione Trasparente* ha un *link* sulla *Home Page* del sito web della Fondazione che trasferisce l'utente ad una pagina di indice delle singole pagine web di rilevanza specifica. All'interno di ogni successiva pagina si possono attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D.lgs. 196/2003.

Vengono di seguito indicati i contenuti delle singole pagine web che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive (in parentesi l'articolo di riferimento del D. L.vo. n. 33/2013).

A) Atti di carattere normativo e amministrativo generale (Art. 12)

Nella pagina vengono pubblicati: lo Statuto della Fondazione e le relative modifiche ad esso apportate nel corso degli anni, l'atto costitutivo della Fondazione, il Regolamento per l'acquisto di beni e servizi.

B) Dati concernenti i componenti del Comitato Direttivo (Art. 14)

La pagina *web* contiene l'indicazione delle generalità dei componenti del Comitato Direttivo, con la pubblicazione del relativo *curriculum*.

C) Dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (Art. 15)

La pagina *web* contiene l'indicazione delle generalità dei Collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del Comitato Direttivo con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 15 d. l.vo 33/2013 (estremi dell'atto di conferimento dell'incarico,

compensi relativi al rapporto di consulenza, collegamento al *curriculum vitae* di ciascuno dei soggetti indicati).

D) Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (Art. 16); a tempo determinato (Art. 17); valutazione delle performance (Art. 20) e della contrattazione collettiva (Art.21).

La pagina web indica le voci di bilancio con la divisione dei costi del personale e con l'indicazione del costo complessivo del personale. Si precisa che, atteso che il personale in forze alla Fondazione è costituito di sole due unità, la relativa pubblicazione riguarderà il solo dato aggregato, nel rispetto delle prescrizioni in materia di riservatezza di cui al D.lgs. 196/2003. La pagina indica altresì gli eventuali premi concessi ai dipendenti con la indicazione della misura complessiva.

Infine la pagina contiene il link di accesso alla pagina *web* relativa al C.C.N.L. del personale dipendente.

Si precisa che non sono previste assunzioni nell'arco di validità del piano triennale: ad ogni buon conto, il presente piano di prevenzione della corruzione dispone che le delibere del Comitato direttivo che approvano avvisi e/o bandi di selezione siano pubblicati sul sito *web*.

E) Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (Art. 23)

La fattispecie non è applicabile alla Fondazione, le cui attività istituzionali non sono classificabili come procedimenti amministrativi (cfr. sezione 2 - par. 1).

F) Dati aggregati relativi all'attività amministrativa (Art. 24)

La fattispecie non è applicabile alla Fondazione, le cui attività istituzionali non sono classificabili come procedimenti amministrativi (cfr. sezione 2 - par. 1).

G) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (Art. 26) con la pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiati (Art. 27)

La pagina *web* indica le eventuali sovvenzioni in favore di persone, associazioni o enti per la coorganizzazione di eventi il cui vantaggio sia superiore ad € 1.000,00 con la specifica indicazione del tipo di sovvenzione ovvero del vantaggio economico con l'elencazione, qualora ostensibili, dei dati del soggetto beneficiato.

H) Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (art. 29)

La pagina contiene i *link* per il *download* dei Bilanci Preventivi e Consuntivi approvati.

I) Dati relativi ai beni immobili e la gestione del patrimonio (art. 30)

La pagina contiene l'indicazione della sede della Fondazione che, come da previsione statutaria, è posta presso l'Ordine degli Avvocati di Firenze, nei locali del suo Consiglio la cui disponibilità è offerta a titolo gratuito.

Viene inoltre precisato che la Fondazione non è proprietaria di alcun bene immobile.

L) Dati relativi agli organi di controllo (Art. 31)

La pagina web contiene le generalità dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti.

M) Dati relativi ai servizi erogati (Art. 32)

L'attività della Fondazione, per come sopra descritta ed individuata, non rientra nella fattispecie contemplata nella norma.

N) Dati relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35)

La fattispecie prevista dalla norma non è applicabile attesa l'attività svolta dalla Fondazione, così come descritta ed individuata nel Piano di Prevenzione della Corruzione (si veda *supra*, par. 4), non trattandosi di attività riconducibile a procedimenti amministrativi. La relativa prescrizione normativa non è pertanto applicabile.

O) Dati relativi alle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti elettronici (art. 36)

La pagina web contiene i dati e le informazioni previste dall'art. 5 d. l.vo 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi. In particolare i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti.

Come già esposto nel Piano di Prevenzione della Corruzione, solitamente la Fondazione non gestisce attività formative a pagamento e, anche nelle ipotesi in cui lo faccia, il pagamento viene erogato dall'utente in favore di associazioni esterne. Pertanto, all'interno della Fondazione non vi sono POS attivi.

P) Dati relativi alle informazioni correlate ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture

Si evidenzia che gli acquisti effettuati dalla Fondazione – solitamente per cassa e di minima entità, come sopra già specificato (*cfr.* PTPC, par. 4, lett. B)-, non danno vita a procedimenti di evidenza pubblica, pertanto non sono soggetti al relativo obbligo normativo. A fini di maggiore trasparenza, comunque, la Fondazione ha adottato, nell'esercizio della propria autonomia, un regolamento per gli acquisti (che costituisce autovincolo), che opera anche in funzione preventiva della corruzione (*cfr.* *supra* par.3).